



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

V Domenica TO
Anno B
7 febbraio 2021

Gb 7,1-4.6-7; Sal 146 (147);
1Cor 9,16-19.22-23;
Mc 1,29-39

MEDITATIO. Dopo l'esorcismo nella sinagoga, Gesù entra nello spazio domestico di una casa. La suocera di Pietro è ammalata e Gesù la rialza «prendendola per mano». Un gesto di relazione e di prossimità che possiamo ripetere tante volte nella nostra giornata. La potenza di Dio non si manifesta in gesti straordinari, ma in atti umani e quotidiani, come prendere per mano, spezzare il pane, toccare la lingua o gli occhi... «La febbre la lasciò ed ella li serviva». Dopo quelli di Gesù, ecco il gesto della donna, descritto con un verbo importante: servire, diakonein in greco, che Gesù userà per parlare di se stesso. Per questa donna la guarigione consiste in un essere resa partecipe e conforme alla pasqua di Gesù: viene guarita, rialzata, fatta risorgere dalla sua malattia, per divenire simile a colui che è venuto per servire. «Quando mi alzerò?», si domanda Giobbe,

duramente colpito da un dolore tale da chiudere del tutto il suo orizzonte alla speranza. Al suo lamento risponde il gesto di Gesù. Giobbe peraltro evoca un «duro servizio» che l'uomo deve compiere sulla terra, al pari di un mercenario che attende il salario, o di uno schiavo che, nella sua fatica, «sospira l'ombra». La suocera di Pietro, invece, viene rialzata da Gesù e consegnata a un servizio liberato dai duri vincoli della schiavitù, capace di vivere di quella gratuità del Vangelo di cui Paolo scrive ai Corinzi.

ORATIO. Signore Gesù,
vieni e visita la nostra vita,
le nostre case, le nostre comunità.
Noi spesso, come la suocera di Pietro,
siamo malati, bloccati, impossibilitati da tante infermità
ad accoglierti come vorremmo e come tu meriteresti.
Non lasciarci prigionieri dell'imbarazzo, della vergogna,
della paura dei nostri limiti e delle nostre infedeltà.
Vieni, guariscici, e portaci altrove,
rispetto a tutto ciò che ci impedisce
di accoglierti, di amarti, di seguirti dove tu vuoi.

CONTEMPLATIO. *«Tutti ti cercano». Anche noi cerchiamo il volto di Gesù, ma dobbiamo accettare di rimanere alle sue spalle, seguendolo dove lui ci conduce. Più che fissare Gesù negli occhi, con il nostro volto di fronte al suo, dobbiamo imparare a stare alle sue spalle per entrare nei suoi occhi, nel suo sguardo, nel suo modo di vedere e di giudicare la realtà. Comprenderemo allora che c'è un altrove che deve abitare il nostro stesso sguardo, per renderlo capace di condividere il sogno di Dio, la sua immaginazione, il suo guardare sempre oltre, al di là, nella speranza.*